



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



Intervento finanziato con contributo della Regione Lombardia (L.R. 8/2004)
Progetto inserito nel Sistema Turistico “Lago di Como un Sistema Attivo”





Comune di Taceno

"Luoghi non comuni: una finestra sul passato."

Domenica 16 settembre 2007

invito



"Luoghi non comuni: una finestra sul passato."

Ogni affresco rappresenta un particolare lavoro, un particolare momento che ha fatto la storia delle nostre valli e dei nostri monti.

Tanto lavoro e tante fatiche che hanno saputo garantire quel minimo di sopravvivenza indispensabile a questi "luoghi non comuni". Proprio in questi monti, apparentemente ostili, l'uomo ha saputo trarre di che vivere: ha ricavato materie prime per forni, fucine, magli, ha allevato bestiame e coltivato campi, ha tagliato la legna.

Chi restava in paese non conosceva l'ozio: c'era da lavorare il latte per produrre il burro e i formaggi, fare la farina per la polenta e il pane; le donne si occupavano anche della casa e dei figli...

Oltre alla fatica e il lavoro c'erano le feste, legate alle ricorrenze religiose, i momenti di serenità, di intimità familiare, di umanità.

Forse i migliori testimoni di questa vita erano i bambini con i loro giochi semplici.

Queste "finestre sul passato" ci hanno colto per la verità un po' di sorpresa, hanno rimesso in moto storie, ricordi, speranze, amicizie; i racconti si sono fatti più fitti e la voglia di fare ha ritrovato una energia nuova.

E' un omaggio ai più anziani per la loro operosità, è uno sprone ai più giovani per un rinnovato amore alla terra, al lavoro, al rispetto di coloro che alla montagna hanno dedicato la vita.

Il Sindaco

Marisa Fondra



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



UNA FINESTRA SUL PASSATO

Irene Colombo
Moggio (LC)
Affresco 2.50 x 2.00



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



VITA NEI
CAMPI
Pavel Gutu
Sondrio
Affresco 2.50 x 2.00



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



**STARE
INSIEME**
Luigi Mantica
Introbio (LC)
Affresco 1.40 x 1.00



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



IL FORNAIO

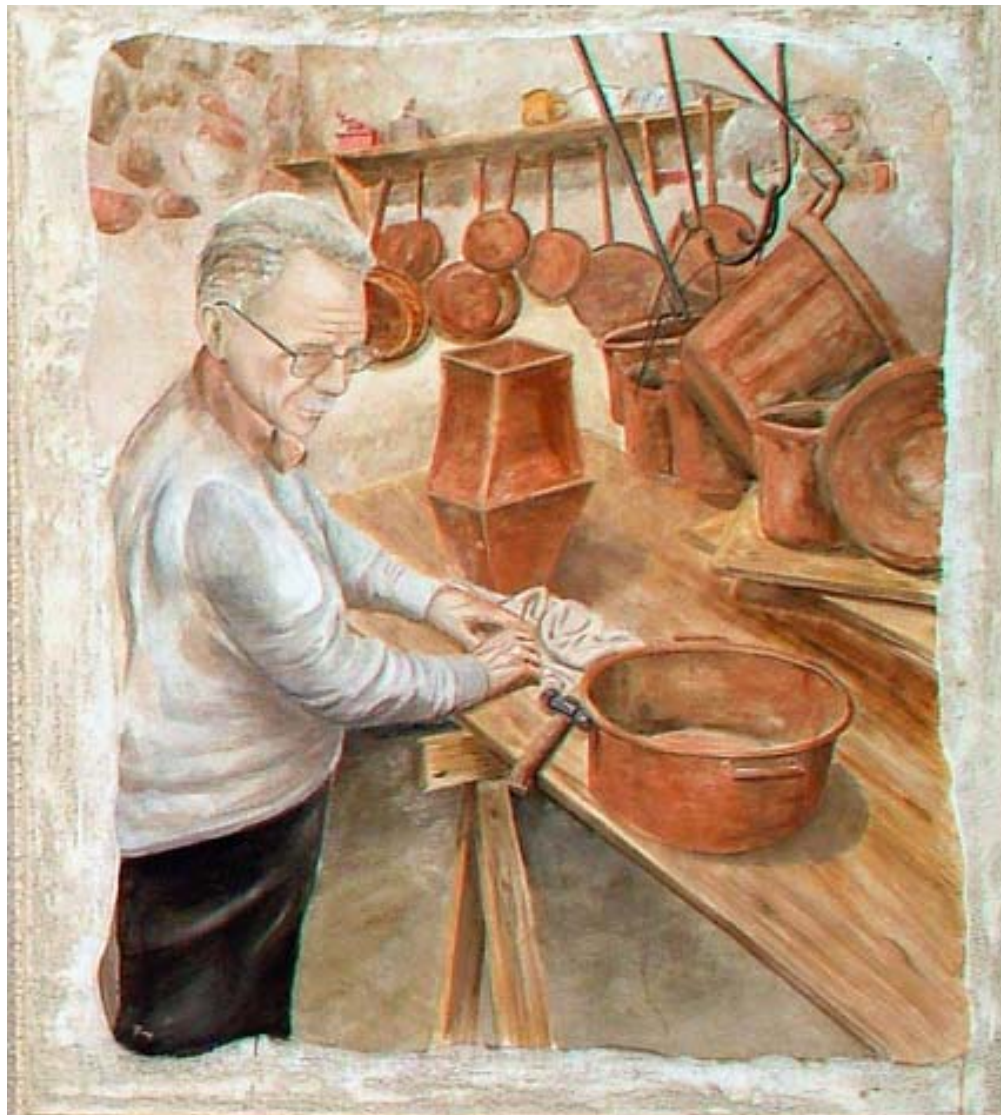
Tiziano Lucchesi

S. Miniato (PI)

Affresco 2.00 x 1.30



Comune di Taceno



“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



IL RAMAIO

Tiziano Lucchesi

S. Miniato (PI)

Affresco 2.00 x 2.50



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



IL CASARO

Donato Frisia

Merate (LC)

Affresco 2.00 x 1.80



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



IL MANISCALCO

Elia Pechenino

Erika Riehle

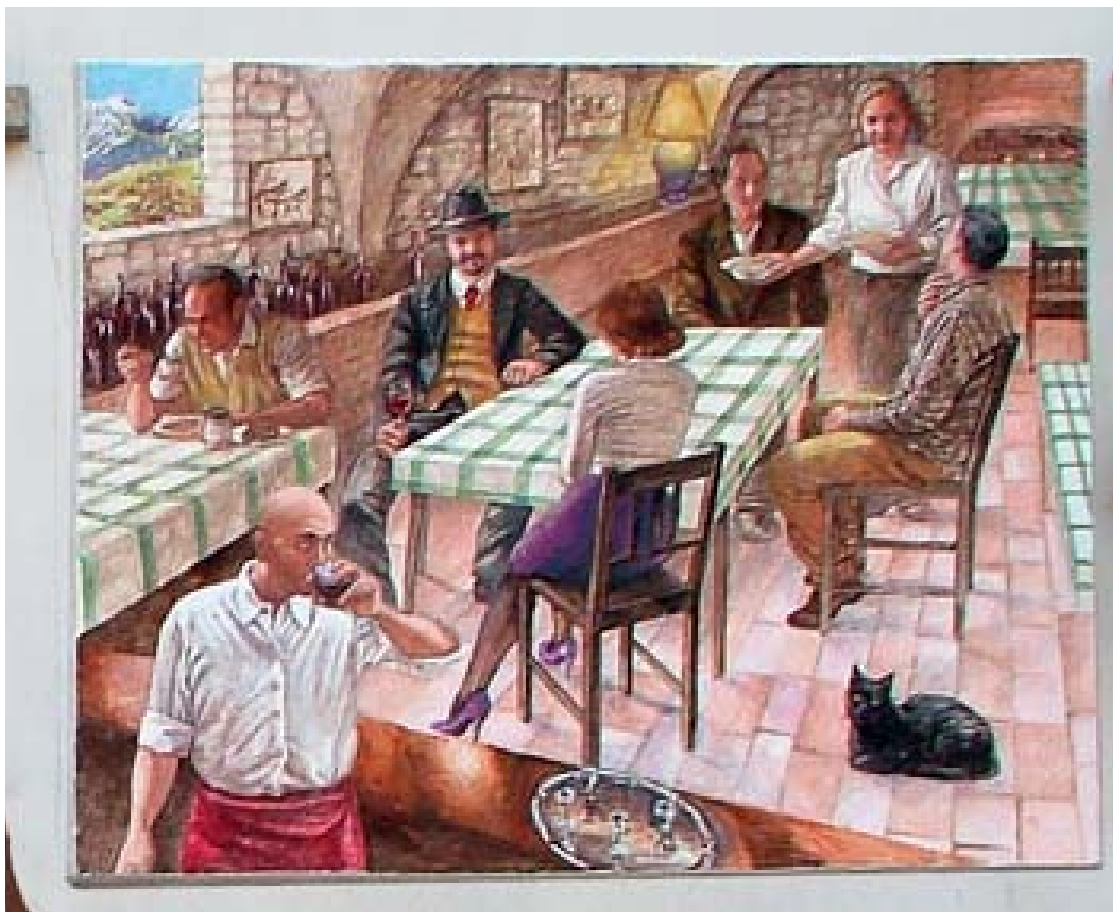
Torino

Silicati 1.90 x 1.70



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



4 CHIACCHIERE IN TRATTORIA

Paola Magini

Siena

Affresco 1.80 x 1.50



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



RINGRAZIAMENTO

Salvatore Caramagno

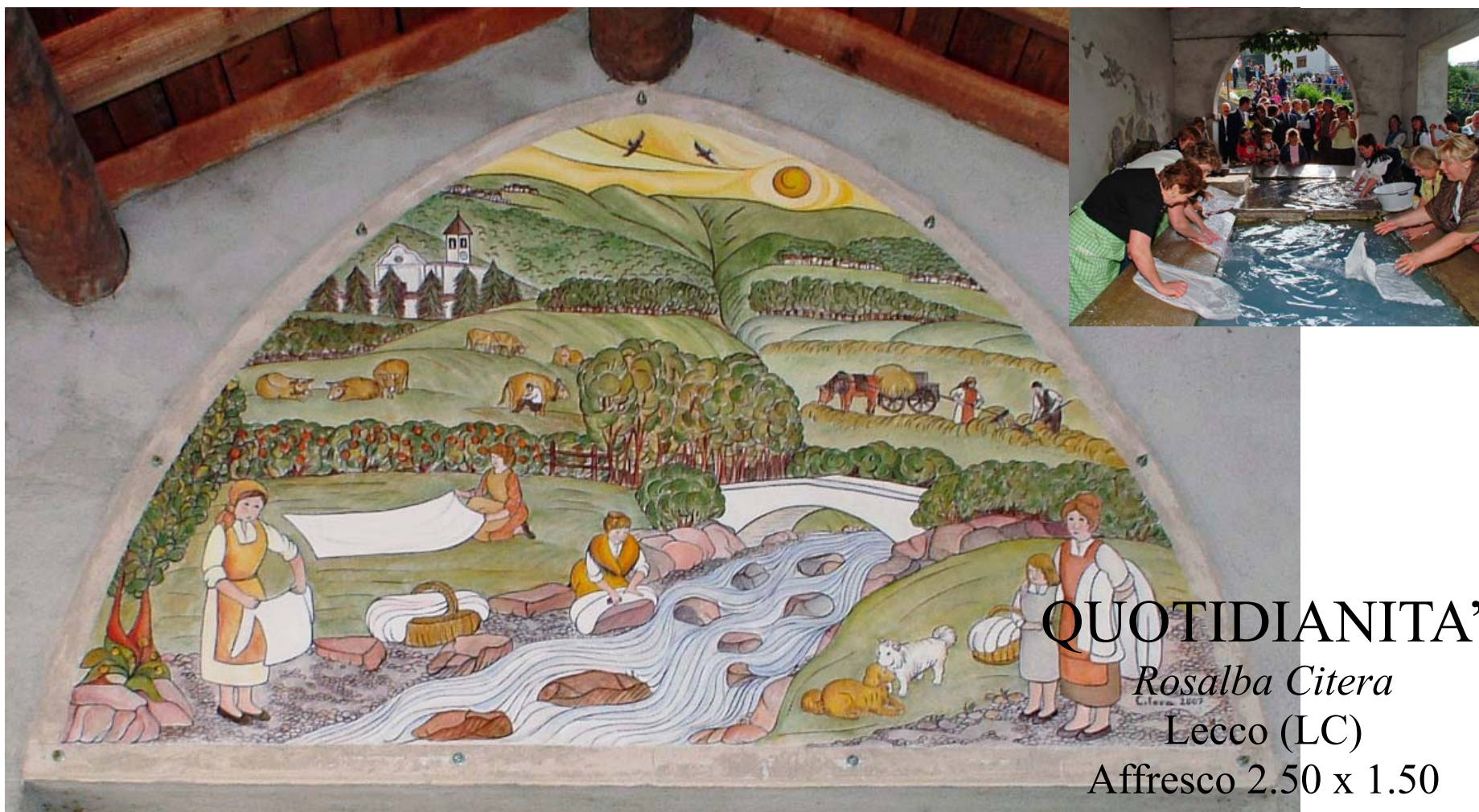
Mascalucia (CT)

Acrilico 1.65 x 1.60



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”





Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



**EMOZIONI
E GIOCHI
DI ALTRI TEMPI**

Franco Mora

Salina di Viadana (MN)

Acrilico 2.50 x 2.00



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



FRUTTI E COLORI DELLA NOSTRA VALLE

Manuela Sabatini

Introbio (LC)

Affresco 2.50 x 2.00



Comune di Taceno

“Luoghi non comuni: una finestra sul passato.”



IL CIABATTINO

Rolando de Filippis

Trento

Silicati 1.90 x 1.45



RASSEGNA

STAMPA



Il ramaio di Tiziano Lucchesi; Quotidianità di Rosalba Citera e Stare insieme di Luigi Mantica. Il ciabattino è opera di quattro studenti dell'Istituto delle Arti di Trento; il maniscalco di Eliana Pechenino e Erika Riehle

Gli affreschi sui muri del paese raccontano la storia di Taceno

Nel vecchio nucleo tredici «finestre sul passato» perché il ricordo non sbiadisca
Immagini, volti e lavori che rimandano ad un lungo periodo della cultura alpina

In questi ultimi anni la pubblicazione di libri fotografici ha avuto un notevole sviluppo qualitativo e soprattutto quantitativo. Due i filoni più seguiti: l'illustrazione di una città, di un territorio fatta da un affermato professionista dell'obiettivo e la riproduzione di materiale d'archivio nel tentativo di far rivivere attraverso vecchie fotografie ingiallite una temperie culturale, di ingenerare stupore ma ancor più commozione nel vederci «come eravamo».

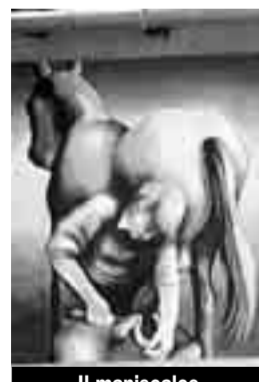
La strada scelta dall'amministrazione comunale di Taceno per documentare un capitolo della propria storia si discosta da questi stereotipi: è una modalità originale che attraverso l'affresco ci informa su una particolare condizione esistenziale, un documento che presenta personaggi reali al-



Il ciabattino

trimenti destinati a diventare uno sbiadito ricordo. I protagonisti sono coloro che per secoli hanno caratterizzato la quotidianità di questo paese e, più in generale, della Valsassina, figure nelle quali l'abilità manuale, in sostanza il proprio lavoro non è solo lo strumento per acquisire beni materiali, ma anche fonte di soddisfazione personale, valorizzazione della propria perizia. Con un aspetto in più: non si vuole qui contrapporre una visione idilliaca della tradizione rispetto alla moderna società industriale e post industriale. Quante privazioni e sofferenze abbiano spinto gli abitanti di queste valli ad apprendere e sviluppare una propria peculiare abilità lavorativa è difficile valutare. Certamente, come documenta la storia, la vita di questa gente è stata, nel corso del tempo, travagliata e contraddistinta da lunghi periodi di grande indigenza.

Basta pensare alla pagina manzoniana.



Il maniscalco

«Vengono; son trenta, son quaranta, son cinquanta mila; son diavoli, sono ariani, sono anticristi; hanno saccheggiato Cortenuova; han dato fuoco a Primaluna; devastano Introbio, Pasturo, Barsio; sono arrivati a Balabbio; domani son qui». Queste le «voci» che giungevano anche allo spaventatissimo don Abbondio, intorno alla «calata» dei Lanzichenecchi. «Colico fu la prima terra del ducato, che invasero que' demoni, racconta il Manzoni; si gettarono poi sopra Bellano; da lì entrarono e si sparse nella Valsassina, da dove sboccarono nel territorio di Lecco».

E in terra valsassinense la prima «tappa» dell'esercito alemanno di Rambaldo di Collalto fu proprio Taceno. Perché fuor dal «praecipiti et angustissimo tramite» – il «calle precipitoso e angustissimo», come Giuseppe Arrigoni traduce dalla «Vallis Saxina brevis descriptio» del Parlaschino – per il quale la Piovra «in Larii sinum auctissimus erumpit», il primo paese che s'incontra è Taceno.

In «Una passeggiata dilettevole e istruttiva nel circondario di Lecco per Trivero Quirino» veniamo informati che Taceno «giace nella Valsassina, presso a un fiumicello e accerchiati da alti e ripidi monti». Racconta il Manzoni che i Lanzichenecchi



«Vita nei campi» di Pavel Gutu, uno dei tredici affreschi della serie «Luoghi non... comuni. Una finestra sul passato» realizzati nel vecchio nucleo di Taceno

Tre gli obiettivi: riqualificare il paese, rafforzare il legame con i giovani, incentivare nuove forme di turismo

Un percorso artistico-culturale tra le tradizioni

Il vecchio borgo di Taceno racconta attraverso le immagini la sua storia di paese di montagna ed offre la possibilità di scoprire l'operosità di luoghi oggi scomparsi, in gran parte dislocati un tempo lungo via Vittorio Emanuele, nel nucleo storico dove le botteghe dei vecchi mestieri e delle attività commerciali avevano la loro ubicazione naturale. Su tredici case del paese sono stati realizzati altrettanti affreschi che hanno portato pittori noti ed altri, giovani ma promettenti, ad esprimere con colori e immagini pagine di quel libro dei ricordi che i più anziani hanno ancora ben vivo nella memoria ed

i giovani invece non hanno conosciuto. Tre gli obiettivi alla base del progetto «Luoghi non... comuni. Una finestra sul passato»: creare un percorso artistico-culturale volto a riscoprire tradizioni, leggende, storia e ambiente naturale e favorire un turismo culturale; rafforzare il legame tra giovani, cultura e tradizioni; riqualificare e valorizzare il vecchio nucleo del paese.

Sono gli stessi che hanno accomunato Taceno a Parlasco, dove invece sono state realizzate alcune scene descritte nei vari capitoli del libro di Antonio Balbiani «Lasco il bandito della Valsassina». I due Comu-

ni hanno ricevuto il finanziamento al progetto presentato insieme perché nato da un'idea scambiata tra i due sindaci, Marisa Fontana per Taceno e Alberto Dentì per Parlasco. Il percorso si apre con il titolo del progetto «Una finestra sul passato» che Irene Colombo di Moggio ha tradotto in tre vedute nella cartolina dipinta sulla casa di via Vittorio Emanuele, all'angolo di via Bellano. Pavel Gutu, ucraino che risiede a Sondrio, ha rappresentato la «Vita nei campi» in via Stoppani dove hanno operato ancora Luigi Mantica di Introbio con l'affresco «Stare insieme» ed il toscano Tiziano

Lucchesi di San Miniato che ha dipinto «Il fornaio» ed «Il ramaio». Proseguendo si trovano ancora «Il casaro» di Donato Frisia di Merate e sulla via alla Chiesa «Il maniscalco» di Eliana Pechenino ed Erika Riehle di Torino e la scena «4 chiacchiere in trattoria» della senese Paola Magini che richiama al gioco delle carte. Da Mascalucia, in provincia di Catania, è arrivato a Taceno Salvatore Caramagno che ha realizzato in acrilico il «Ringraziamento» mentre la leccese Rosalba Citera ha affrescato la «Quotidianità» all'interno del lavatoio comunale. Sulla parete della scuola

materna dove domenica è stato inaugurato il Centro socio culturale intitolato ad Arturo Invernizzi, il mantovano Franco Mora ha riprodotto in stile naïf «Emozioni e giochi di altri tempi». Di Manuela Sabatini di Introbio è invece «Frutti e colori della nostra valle» mentre ad eseguire «Il ciabattino» sono stati quattro alunni dell'Istituto delle arti di Trento coordinati da Rolando De Filippis. L'effetto collaterale del progetto, è stato che diverse persone hanno approfittato dell'occasione per rimettere a posto la facciata della casa.

Mario Vassena

«s'arrampicavano come gatti» sui monti «dove appena avessero indizio o speranza di far preda». Se da altra molla fossero stati spinti, qui a Taceno si sarebbero deliziati d'altro. Ci informa infatti la «passeggiata dilettevole» che «costi nell'estate vi è discreto concorso di forestieri ove trovansi poco distanti acque minerali solforose utilissime specialmente per malanni segreti». La «Guida di Lecco» di Giuseppe Fumagalli dice che le acque «sub-acidole ferruginee» sgorganti presso Taceno, a Tartavalle, sono «utili anche pel mal d'occhio».

La cinquecentesca «Descrizione della Valsassina» di Paride Cattaneo Della Torre rileva che «nell'entrar di detta terra si passa una valle detta la Maladica et questa tal acqua si rivolge molte rote de molini et altri edificij»; e aggiunge che «si pervien poi alla sua chiesa di novo ristorata, dedicata alla gloriosa Vergine Maria», prima di elencare le principali famiglie del luogo e rimproverare i suoi abitanti che «hanno assai fertile territorio, ma per la loro dapochagine mal coltivato».



Il casaro di Donato Frisia

L'immagine del paese di Taceno è adesso impreziosita da questi tredici affreschi dai quali si capisce quanto il lavoro – soprattutto quello artigiano – aveva una sua intrinseca validità in quanto era in stretta connessione con l'ambiente naturale e con le risorse che questo offriva, era inserito e traeva la propria motivazione dal non esaurirsi nel chiuso di una bottega ma dall'essere un'attività a favore della comunità e che dalla comunità riceveva il giusto riconoscimento.

Vasta è la gamma di attività professionali che si sono rapidamente estinte negli ultimi decenni. Di qui il desiderio di fissarne almeno alcune in questi affreschi che sono

si il documento di una fatica e di un impegno ma soprattutto di una condizione esistenziale. Quest'ultima è il comune denominatore che dà unitarietà ad una trattazione che abbraccia il lavoro del contadino, del piccolo artigiano, della «industria» familiare come quella del fornaio

o del casaro. Sono immagini, volti e lavorazioni che rimandano ad un lungo periodo della cultura alpina ed in particolare della Valsassina – dove gli Statuti imponevano ai lavoratori di non emigrare portando con sé i segreti dei mestieri considerati patrimonio dell'intera comunità – che molti hanno già dimenticato e che i più giovani non hanno fatto in tempo a conoscere.

Taceno ha imboccato questa strada per divulgare la memoria del paese. La storia del paese infatti è un tutt'uno con la storia delle attività economiche locali, nelle quali l'artigianato di matrice rurale è stato parte determinante. In particolare si evince la lotta dell'uomo di montagna per la propria sussistenza, il suo costante rapporto di amore per la natura, per la sua quotidiana fatica alleviata dalla solidarietà e dalla condivisione, valori che possono essere il punto di riferimento anche per la società post industriale.

Angelo Sala



Il fornaio di Tiziano Lucchesi

